

Introduzione

Nel marzo 2005 il Comitato nazionale per le celebrazioni del V centenario per la nascita di San Pio V accolse, ratificandola formalmente mediante una convenzione stipulata con il Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale A. Avogadro, la proposta di un progetto di ricerca presentato dal Dipartimento, nella persona della prof.^{sa} Elisa Mongiano, e dall'Archivio di Stato di Alessandria, nella persona del Direttore, dott. Gian Maria Panizza, da realizzare nell'ambito delle attività di studio promosse dal Comitato medesimo.

L'intenzione, in sintesi, era quella di effettuare indagini sui rapporti tra ordinamenti secolari ed ordinamento ecclesiastico in materia di giurisdizione nell'epoca di Pio V, sulle disposizioni relative a materie economiche, e sui lavori di riordinamento del *Corpus Iuris Canonici*, nonché di avviare ricerche sulle fonti archivistiche inquisitoriali locali, particolarmente per quanto riguarda le sedi del Sant'Uffizio nelle diocesi della provincia alessandrina, i cui archivi scomparvero a seguito della soppressione degli enti ecclesiastici e dell'alienazione dei beni di loro proprietà decretata nel 1802 dall'Amministrazione francese nei sei dipartimenti del Piemonte. Questo impegno ci sembrò tempestivo e proficuo in vista dell'imminente censimento della documentazione inquisitoriale in Italia, progettato dalla Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Direzione dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede e dal Centro di ricerca sull'Inquisizione dell'Università di Trieste.

L'attività di ricerca promossa dall'Archivio di Stato si orientò, quindi, su due fronti: in primo luogo la ricognizione e l'inventariazione di quanto resta dell'archivio della *Direction de l'Enregistrement et des Domaines*, di Alessandria (cui subentrò dopo la Restaurazione la Direzione d'Insinuazione e Demanio), che gestì l'alienazione e la vendita del patrimonio ecclesiastico nel Dipartimento di Marengo durante il periodo dell'Amministrazione francese. Nel fondo, che si è scoperto inserito in due diverse serie dell'Archivio storico del Comune di Alessandria (depositato presso l'Archivio di Stato), sono stati rinvenuti -fra l'altro- i verbali d'ispezione e vendita degli arredi e dei beni artistici dei conventi e dei monasteri di Alessandria e di alcune altre località; sono anche emersi gl'inventari di alcune biblioteche, compresa quella dell'Inquisizione di Alessandria, ed un inventario della documentazione selezionata dai funzionari dell'Amministrazione francese all'interno degli archivi requisiti. Crediamo che si tratti di ritrovamenti di notevole importanza, cui va aggiunto anche un sia pur esiguo numero di atti provenienti dagli archivi scomparsi, compreso quello del Convento di San Marco di Alessandria, che ospitava il tribunale inquisitoriale.

In secondo luogo, venne avviata una ricerca sulla sezione *The Roman Inquisition* dei fondi di manoscritti medievali e rinascimentali conservati presso il Trinity College di Dublino. Come è noto (cfr. John Tedeschi, *I documenti inquisitoriali provenienti dall'Archivio romano del Sant'Uffizio*, in *Inquisizione e società. Quaderni 1*, Trieste, 2000 e Marvin L. Colker, *Descriptive Catalogue of the Medieval and Renaissance Latin Manuscripts*, 2 voll., Adleshot, 1991), il fondo costituisce, in sostanza, quanto scampò fortunatamente alla distruzione dei registri delle sentenze e dei fascicoli processuali del Sant'Uffizio trasportati a Parigi nel 1809 e mandati al macero dopo la Restaurazione.

In un primo momento, il progetto di ricerca prevedeva l'indagine, da effettuare sulle copie microfilmate conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, allo scopo di accertare se nel fondo fossero presenti altri documenti relativi a processi celebrati davanti ai tribunali inquisitoriali di Alessandria ed Acqui, Casale e Tortona, oltre a quelli già pubblicati (cfr. Paola Piana Toniolo, *Le streghe di Denice, Cagna e Torre Uzzone*, in *Rivista di Storia Arte e Archeologia per le province di Alessandria ed Asti*, a. CIX, fasc. 1, 2000) e di effettuarne di conseguenza la schedatura.

Si pensò, successivamente, di estendere il progetto all'elaborazione di uno strumento di consultazione delle copie microfilmate, consistente in un inventario sommario in grado di fornire, per ogni sentenza o fascicolo processuale contenuti nei mss. nn. 1224 - 1277 (microfilmati nelle bobine nn. da 8 a 34), i dati essenziali in sei campi: *Numero della bobina*, *Numero del manoscritto.*, *Numerazione delle carte*, *Data della sentenza*, *Estremi cronologici del procedimento*, *Identificazione del tribunale e Note*.

A tale proposito il Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche si fece carico dell'acquisto di una copia delle 34 bobine di microfilm che riproducono il fondo nella sua interezza (compresi quindi i dodici volumi della raccolta di bolle e brevi pontifici), stabilendo, con un'apposita convenzione con l'Archivio di Stato, di metterle a disposizione del pubblico presso il suo Laboratorio di Fotoriproduzione.

Il primo lavoro di ricognizione ed inventariazione fu condotto, pertanto, sulla copia microfilmata dei manoscritti, dalla dott.ssa Alessandra Mazza, tra il settembre 2005 ed il marzo 2006, con la collaborazione del dott. Gian Maria Panizza, cui spetta la responsabilità della cura scientifica generale del lavoro.

Vennero inoltre elaborate alcune proposte di schede analitiche di tutte le sentenze e di tutti i procedimenti emessi dai Tribunali periferici del Sant'Ufficio relativi alle diocesi presenti nel territorio dell'attuale provincia di Alessandria (Alessandria, Acqui, Tortona, casale Monferrato). Al termine della ricerca risultano in totale otto sentenze (quattro emesse dal Tribunale di Alessandria ed Acqui; quattro dal Tribunale di Casale) e cinque fascicoli processuali (tre dibattuti presso il Tribunale di Tortona; due presso il Tribunale di Casale). Ogni scheda fornisce i seguenti dati: numero progressivo della medesima, numero della bobina, numero del ms., numerazione delle carte, numero della sentenza o del procedimento, sede del tribunale, nomi dell'Inquisitore e / o dell'Ordinario diocesano, nome degli imputati, loro provenienza, capi d'imputazione, pratiche dichiarate, riferite o contestate, ricorso alla tortura, tipologia del provvedimento, data, note.

L'inventario fu completato dal riepilogo delle bobine e dei mss. che contengono e dall'indice delle città sedi di tribunale.

L'inventario venne realizzato come uno strumento destinato all'utilità di ogni studioso che necessiti di un repertorio sintetico e puntuale della documentazione contenuta nei manoscritti del Trinity College. Le schede analitiche, elaborate anche per fornire risultati da presentare al convegno *Le carte del Diritto e della Fede*, organizzato ad Alessandria in due giornate (16 e 17 giugno 2006), non devono essere considerate come un modello di riferimento per gli standard di rilevazione dei dati (elaborati nell'ambito del progetto di censimento nazionale) ma come una proposta di lavoro nel contesto della ricerca locale. È stata privilegiata la descrizione, in forma anche esplicitamente narrativa (cfr. il campo *pratiche dichiarate, riferite o contestate*), ritenendo di comune accordo che la scheda fornisca in tal modo un maggiore approfondimento informativo, in grado di stimolare una proficua collaborazione interdisciplinare fra archivisti, storici, etnografi e antropologi che -a nostro avviso- risulta oggi fondamentale per lo studio e l'analisi dei documenti inquisitoriali.

Nell'autunno del 2010 ha preso l'avvio il *Progetto di censimento degli Archivi dell'Inquisizione in Piemonte*, promosso dal Centro di Ricerca sull'Inquisizione dell'Università degli Studi di Trieste con la collaborazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Direzione Generale per gli Archivi) e della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Centro di Ricerca sull'Inquisizione dell'Università degli Studi di Trieste e la Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta hanno pertanto disposto e organizzato il primo esempio di rilevazione completa e sistematica della documentazione inquisitoriale presente sul territorio, affidato a diversi archivisti.

Si è ritenuto molto utile inserire nel progetto anche la rielaborazione dell'inventario dei manoscritti del Trinity College prodotto nel 2006¹; l'obiettivo, già preso in considerazione fin dall'inizio, è quello di renderlo consultabile in rete tramite l'inserimento nel SAN (destinazione di tutte le schede elaborate nell'ambito del progetto).

La struttura originaria dell'inventario prevedeva, come abbiamo accennato, sei campi: ne sono stati aggiunti ulteriori due (*Imputati* e *Reati*), che consentono un notevole incremento delle informazioni fornite. La rilettura di tutti i microfilm ha anche consentito la revisione generale del lavoro e la correzione di alcune imprecisioni.

Il lavoro ha tratto rilevante vantaggio dall'essere stato condotto su copie digitali ad alta definizione realizzate dallo *Studio Elle* di Torino su incarico dell'Archivio di Stato di Alessandria. Ciò offre anche la possibilità di consultare tali riproduzioni, se verranno messe in rete insieme all'inventario.

AVVERTENZA

Alcune carte contenute nei fascicoli processuali, in effetti, non riguardano materia di fede e probabilmente derivano dalla scomposizione di altre pratiche. In tali casi non si è compilato il campo *Reati*.

Alessandria, dicembre 2011

Gian Maria Panizza

Alessandra Mazza

¹ Affidando l'incarico sempre ad Alessandra Mazza